

FutVal



Seminario FutVal per i formatori

Roma 12 Ottobre 2016



«Non cambieremo il mondo, se non cambiamo l'educazione»

Abbiamo bisogno di qualcuno che ci accompagni dentro la trama dell'esistenza nella scoperta del suo significato così che la vita sia all'altezza dei nostri desideri.



EDUCAZIONE : Il più grande rischio della vita

**“In tutti voi c’è uno scrigno, una scatola, e dentro c’è un tesoro.
Il vostro lavoro è aprire lo scrigno, tirare fuori il tesoro, farlo crescere,
darlo agli altri e ricevere il tesoro degli altri.
Ognuno di noi ha un tesoro dentro.
Se lo conserviamo chiuso, resta chiuso; se lo condividiamo con gli altri, il
tesoro si moltiplica con i tesori che vengono dagli altri...”**

Papa Francesco 5 febbraio 2015



Bambini attraversano il fiume Panaro con le carrucole per andare a scuola

(Modena, 1959)

Non c'è altro scopo dell'educazione se non questo: accompagnare i nostri ragazzi a stare davanti alle circostanze come la grande occasione data a ciascuno per scoprire la propria grandezza, la grandezza del destino buono cui siamo chiamati.

Ma proprio questo ci vede tutti, giovani e adulti, di una fragilità sconcertante. Siamo perennemente in fuga dalle circostanze, dalla fatica, dal dolore, dalle ferite che la vita ci offre. Fino a pensare che il nostro compito di educatori sia quello di evitare ai nostri ragazzi queste ferite. Così impediamo loro di crescere e di diventare grandi. Ciascuno possa abbracciare le inevitabili circostanze come occasione per essere più certi e pieni di speranza!

"A queste generazioni di uomini non è stato proposto niente.
Eccetto che una cosa: l'apprensione utilitaristica dei padri".

don Luigi Giussani

La mancanza di una vera educazione, in un bambino come in un adulto, ha come esito un rapporto distorto, parziale, utilitaristico, "superficiale", quasi anoressico con la realtà.

Il cerchio dell'interesse si rinchiude su quel che pare e piace.

Vero o falso, giusto o ingiusto, mi piace o non mi piace, tutto diventa relativo, meglio indifferente.

L'educazione comporta un rischio.

È sempre un rapporto tra due libertà che mettono in campo il loro desiderio di conoscere e comunicare il bello, il vero e il buono che hanno scoperto per fare un passo.





“Non accontentatevi di un pareggio”

“Voi, giovani e adulti che vi occupate dei più piccoli, attraverso il vostro prezioso servizio siete veramente a tutti gli effetti educatori”

Papa Francesco



La motivazione prevalente è un rapporto:
“non si può amare se non si è amati,
non si può generare se non si è generati”.

La sfida che si apre è quella di essere non solo bravi
professionisti ma di saper condividere i bisogni
di chi incontriamo per condividere il senso della vita.



Non si può imparare senza domandare.
Non si può insegnare senza domandare.
Non si può voler bene senza domandare.

C'è un atteggiamento di domanda da riconquistare sempre.
Questo fortifica. Oggi invece la domanda è sentita come un limite e non
come un'infinita apertura. Ma ogni limite si vince in un abbraccio.
Occorre aiutare i nostri ragazzi nel passaggio dall'implicito all'esplicito,
dall'oscuro al chiaro, a domandare su tutto.

“Se qualcuno ti ha educato
non può averlo fatto
che col suo essere”

(Pier Paolo Pasolini)

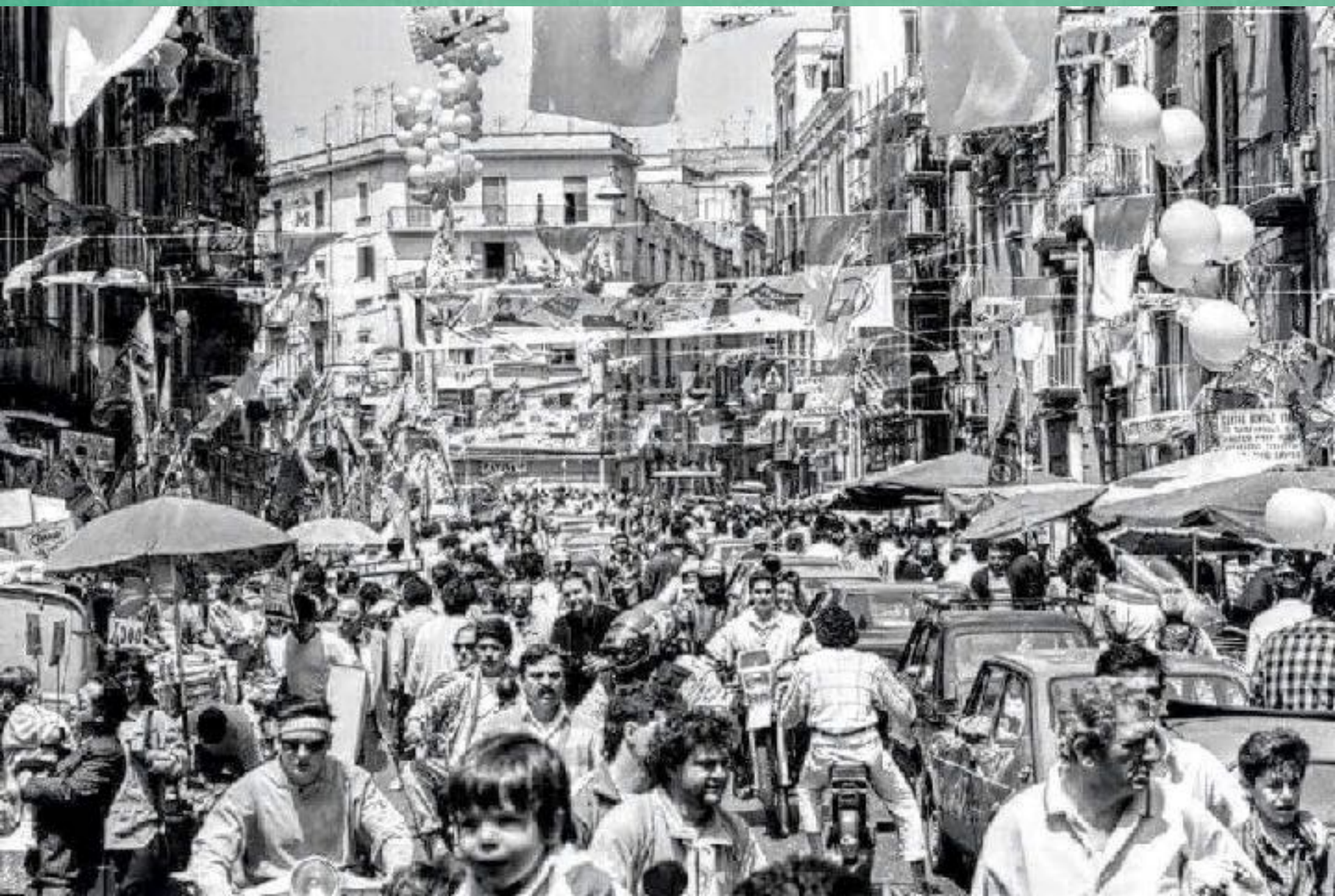


Le ragioni di un lavoro educativo

- Lasciare aperto un punto di fuga permette la vera conoscenza della realtà.
- L'impegno a realizzare l'obiettivo per cui un progetto esiste (realismo e lealtà). Prendere sul serio i ragazzi che ci sono affidati.
- Ognuno deve crescere. Dobbiamo costruire noi stessi costruendo una realtà educativa.
- L'orizzonte del lavoro è il mondo intero. Noi raggiungiamo lo scopo dell'educazione quando si ha davanti a sé un orizzonte che si dilata a chiunque.

“Chi non ha più l’illusione
del grande successo e delle brillanti
vittorie è capace di compiere e costruire
opere che hanno un valore e durano nel
tempo”

Romano Guardini





SCHOLAS